

17/10/2015 06:07

RESTAURO

0 0 0 0

Tweet G+1 Consiglia Mi piace

La rinascita di Augusto

Potrà essere ultimato il restauro del mausoleo del primo imperatore. Dopo il contributo della Fondazione Telecom e l'annuncio del Comune

Nella prima repubblica, chi passeggiava per via del Corso all'altezza di Palazzo Chigi rimaneva sorpreso per come, in quell'Italia scoppiettante di consumi e di benessere una galleria - la Galleria Colonna, oggi Alberto Sordi - dirimpettaia del principale istituto governativo fosse negata al pubblico, trincerata da lavori interminabili. La seconda repubblica si superò.

C'è un monumento della storia di Roma, simbolo della nascita del suo impero e della sua influenza nell'intero costume occidentale, talmente centrale da non esistere più: è il mausoleo d'Augusto, oggi un "non luogo" circondato da una "non piazza" e da un eterno cantiere.

Prima e seconda repubblica hanno avuto, con questo sito, un rapporto ipocrita.

Era la tomba di Augusto, il primo imperatore. Duemila anni dopo, in occasione del bi-millenario della sua nascita, un'Italia abbondantemente fascista ne festeggiava il ritorno all'antico fasto. Mussolini, nella volontà di ancorare la sua

politica a un solido passato, aveva ben pensato di ricollegare la sua figura a quella di Augusto e di far riposare, un giorno, le sue spoglie in quello stesso luogo (Roma, da Napoleone in poi, dovrebbe riconoscere che questi cercatori di nobili origini l'aiutarono a dissotterrare le sue memorie che, altrimenti, sarebbero ancora più interrato della Metro C).

Il mausoleo era stato concepito per stupire, a imitazione di quello del re Mausolo: una costruzione gigantesca - oltre novanta metri di diametro - che si stagliava nel vuoto dei campi che la circondavano.

Col suo recupero rivivrà un sistema architettonico che si rispecchiava nel parallelismo col Pantheon e completava con la più grande meridiana della storia; quest'ultima, scomparsa sotto la città contemporanea, può oggi misurare solo le chiacchiere degli avventori dei bar di Piazza San Lorenzo in Lucina che, involontariamente, la calpestando mentre l'obelisco che ne fungeva da ago, lo gnomone, è dalla fine del settecento collocato di fronte a Palazzo Montecitorio. Il mausoleo - come per gli altri monumenti giunti fino al nostro presente - è ancora tra noi perché trovò una sua funzione fin dal medioevo che lo fece sopravvivere alla distruzione del tempo: cominciò trasformandosi in un meraviglioso giardino di sculture antiche, poi in anfiteatro per le corride, quindi in luogo di spettacoli pirotecnici e teatrali; intanto, lentamente, veniva inglobato da nuove architetture. Nel 1875 accoglierà un solenne ricevimento in onore di Giuseppe Garibaldi e infine si evolverà nel grande auditorium Augusteo di Roma (così da accogliere al principio del '900 concerti diretti da Mascagni, Mahler e Toscanini o interpretati da Stravinskij).

Sarà nel 1934 che cominceranno i lavori del suo isolamento, ma con la fine della guerra la nuova piazza razionalista rimarrà un'incompiuta, orfana di una sua visione. L'isolamento architettonico si trasformerà in un isolamento di funzione e il mausoleo si spegnerà nuovamente.

Solo il sindaco Rutelli ridando luce e vita all'Ara Pacis - attraverso l'intervento di Richard Meier, sostitutivo di quello già concepito come "provvisorio" dallo stesso progetto originario di Morpurgo - comincerà a spezzare l'incantesimo di nuova solitudine a cui sembrava consegnato il monumento. Anche in questo caso le polemiche non si sprecarono e con il sopraggiungere della crisi il recupero della piazza e del suo mausoleo ispiratore si fermò fino alla beffa dello scorso anno quando, in occasione del bimillenario della morte di Augusto, l'accesso allo stesso - negato dal 2008! - fu ancora una volta impedito dalla rottura di una condotta che allagò l'intera area. Un disastro mortificante e planetario.

Tuttavia, quando le cose vanno troppo male, qualche buona notizia, anche solo per ragioni statistiche, non può non affacciarsi. Così, l'altro ieri il Comune di Roma ha annunciato che potrà concludere i lavori di restauro. Si è trovato un mecenate, la Fondazione Telecom, che ha deciso di concentrare le sue risorse per riconsegnare al mondo questo monumento negato. Il regalo non è alla città di Roma, ma all'immagine del nostro Paese.

Se non si ha rispetto per la memoria delle proprie origini è difficile immaginare di avere uno spazio nel futuro. Non l'ha capito la politica. Lo ha capito una Fondazione. Alla fine buon per noi.

Luca Paolo Bartalini



Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

Cultura & Spettacoli



Alitalia

Roma - Londra
Andata e ritorno
€ 129 CERCA

Roma - Parigi
Andata e ritorno
€ 99 CERCA

Palermo - Parigi
Andata e ritorno
€ 199 CERCA

Cagliari - Mosca
Andata e ritorno
€ 358 CERCA

Palermo - Zurigo
Andata e ritorno
€ 200 CERCA

IL TEMPO

ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI L'EDIZIONE

Marino scarica sulla segretaria «Quelle firme non sono mie»

Il Papa benedice gli educandi

LAURENTI

Alitalia

Roma - Londra
Andata e ritorno
€ 129 CERCA

METEО CENTRO METEO ITALIANO

Novità: Lavazza Magia

Il Caffè alla temperatura giusta? È Magia, la Nuova Macchina Lavazza!

>

Articoli sullo stesso argomento:

- + Mausoleo di Augusto, la Fondazione Telecom finanzia il restauro
- + Carta Verde. Amex trasforma le tue spese in premi. Quota gratuita 1 anno (4WNet)
- + Il Mausoleo resta chiuso. Niente feste per Augusto
- + Mausoleo di Augusto sott'acqua
- + Nel mausoleo di Augusto va ripristinato l'antico teatro e auditorium per concerti

Raccomandato da Outbrain

Roma Capitale	Politica	Cronache	Sport	Esteri	Cultura & Spettacoli	Economia	Hitech & Games	Multimedia
Regione Lazio Cronaca Spettacoli	Campidoglio		Formula 1 Motociclismo Calcio Basket Tennis Rugby Ippica Altri sport Sport Locale		Cinema Teatro Televisione Musica Libri Arte		Videogames App & Mobile Hardware & Software Web & Social Vigamus	